

L'articolo 9, del quale si è occupato più specialmente l'onorevole Vollarò, dice così:

“ Negli stanziamenti, di cui negli articoli primo e secondo (che sono rispettivamente lire 700 mila, e lire 100 mila) si comprenderanno tutte le somme finora assegnate o disponibili per pensioni vitalizie, indennità e sussidii ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane ».

La Commissione ed io, che ebbi l'onore di esserne relatore, non dimenticammo di esaminare quale era l'ammontare delle pensioni iscritte a favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane nei diversi anni dal 1861 al 1882. E difatti, nella mia relazione, allegato II, pagina 25, è indicato quest'ammontare, come venne alla Commissione ufficialmente comunicato dal ministro delle finanze. Da esso risulta che, nel 1882, erano iscritte lire 220,139.70; e per gli anni dal 1861 al 1882 furono iscritte lire 5,958,364.35.

Fu nella Commissione trattata la questione relativa ai decreti del 1861. Ed io richiamo l'onorevole Vollarò al punto della mia relazione, dove mi occupo della questione, se cioè nei fondi nuovi dovessero essere, o no, comprese le somme disposte coi decreti del 1861 ed iscritte nei bilanci. E, se mi fa l'onore di guardare la pagina 11 della relazione, troverà che io mi espressi così:

“ Propose allora il riforente insieme ad altri commissarii, che almeno le lire 600,000 fossero attribuite, per 18 anni, non limitate a 10, come il Governo proponeva; e non fossero escomptate le pensioni già concesse e che in atto sono godute.

“ La maggioranza della Giunta accolse queste due proposte. Però, come è ben naturale, prima della definitiva deliberazione, comunicò al Governo le sue opinioni, chiedendo, in pari tempo, l'avviso sopra di esse ».

Quindi riportai le dichiarazioni dei ministri dell'interno e delle finanze, i quali consentirono all'assegnazione di lire 1,500,000, esclusivamente per le provincie siciliane; nonchè al prolungamento, per 18 anni, del fondo annuale di lire 600,000. Essi però, non ammettendo l'altra deliberazione della Giunta, in linea di conciliazione, proposero di aumentare la spesa di altre lire 100 mila, e quindi portare il fondo ad annue lire 700 mila, contandovi però le pensioni, che ora si trovavano concesse.

Dopo tali dichiarazioni, la Giunta accolse le proposte ministeriali.

Conchiusi quindi nel seguente modo:

“ La Giunta vi propone l'approvazione, con le

sole modifiche nascenti dalle cose già dette; cioè col prolungamento a 18 anni per le annue lire 700,000 ed a 15 per le lire 1,500,000, accordate esclusivamente alle provincie siciliane, ritenendo in tali somme comprese tutte le assegnazioni fatte sinora ai danneggiati politici ».

Dunque a me, come relatore, non isfuggì la questione. Ma, appunto perchè il Governo acconsentì ad accrescere il numero degli anni da dieci a diciotto, e ad aumentare di altre 100 mila lire l'assegno annuale, la Commissione, di fronte a tali concessioni, non credette di dover insistere sulla terza proposta.

Ad ogni modo, è certo il fatto che la questione fu esaminata, e discussa, ed in conclusione di tale esame fu presentato l'articolo 9, di cui si è occupato l'onorevole Vollarò. Non è dunque esatto che di esso non sia stata data ragione nella relazione della Giunta parlamentare.

Debbo dare anche uno schiarimento intorno alla parola “ disponibili ” in esso contenuta, che all'onorevole Vollarò ha fatto tanto senso. Con questa parola si è inteso (come è del resto chiarissimo), dire che nelle lire 700,000, e 100,000 erano comprese anche le somme *disponibili*, cioè quelle assegnate, ma non godute per decadenza dei concessionari, le quali perciò poteano essere impiegate in nuove concessioni.

Ed è ciò in armonia dell'articolo 7 per il quale *le ricadenze del fondo delle lire 700,000 e delle lire 100,000 saranno impiegate in nuove concessioni*.

Mi pare dunque che la questione mossa dall'onorevole Vollarò, finchè si tratta di discutere della legge attuale, non abbia proprio ragion di esistere; inquantochè sono chiarissimi il concetto e la parola dell'articolo 9.

Questi sono gli schiarimenti che io mi credeva in dovere di dare all'onorevole Vollarò.

Di San Donato. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Donato. L'onorevole Vollarò ha ripetutamente ricordato come io abbia domandata la pubblicazione dell'elenco dei pensionati in base al decreto luogotenenziale del 1861; e l'onorevole ministro delle finanze rispondendo ha invocato la mia generosità perchè desistessi da quella domanda. Ma qui non è questione di generosità.

Se io ho domandata la pubblicazione di quell'elenco, la quale interessa certo anche molti amici miei, l'ho fatto perchè della nobilissima e numerosa schiera degli esuli meridionali dan-